



Luglio 2014

Stima anticipata della dinamica di alcuni aggregati economici in Trentino*

Anno 2013

Il Servizio Statistica della Provincia autonoma di Trento presenta la stima della dinamica dei principali aggregati economici per il Trentino per l'anno 2013, analogamente a quanto realizza l'Istat per le ripartizioni territoriali. Tali informazioni, elaborate in anticipo rispetto a quelle diffuse dall'Istat, costituiscono un'analisi territoriale preliminare delle serie ufficiali di contabilità regionale. Gli aggregati presi in considerazione sono: il valore aggiunto, il Prodotto Interno Lordo (PIL), i consumi finali interni, gli investimenti e l'interscambio commerciale.

L'operazione di stima è stata condotta attraverso l'applicazione delle informazioni a carattere congiunturale relative all'anno 2013, disponibili nella prima parte del corrente anno, alla tavola intersettoriale dell'economia trentina, all'interno della quale i dati sulle dinamiche più recenti hanno potuto trovare una loro coerenza e adattabilità attraverso la procedura di bilanciamento del conto delle risorse e degli impieghi.

Contestualmente è stata rivista la stima per l'anno 2012 anche in considerazione dei dati diffusi dall'Istat nel novembre scorso. Le serie prodotte risultano quindi allineate ai dati provvisori Istat fino al 2011, mentre risultano diverse per l'anno 2012 in considerazione del fatto che l'ultimo anno di stima diffuso da Istat è da ritenersi preliminare e quindi con un livello di affidabilità decisamente limitato. Le stime ufficiali per l'anno 2013 saranno diffuse secondo lo scadenziario Eurostat entro 24 mesi rispetto al periodo di riferimento.

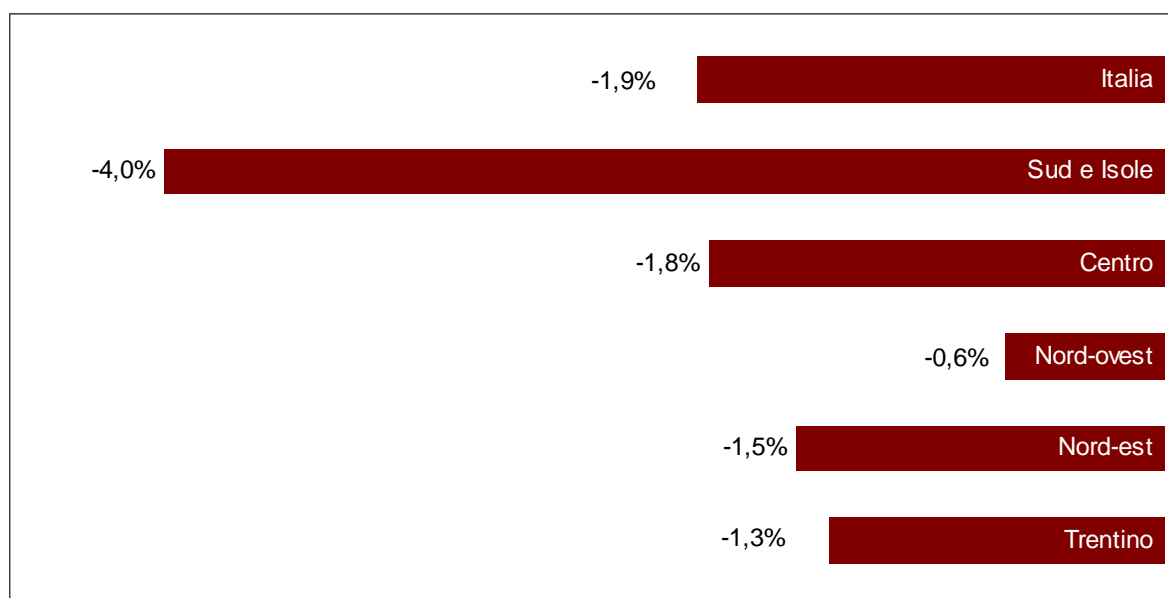
** a cura di Cristina Mirabella e Rosa Lippolis Servizio Statistica della Provincia autonoma Trento*

I principali risultati

Per la maggior parte dell'anno 2013 è proseguita la fase recessiva dell'economia italiana contraddistinta da una nuova caduta in volume del PIL pari all'1,9% che riporta il livello dell'attività economica al di sotto di quello del 2000. I consumi finali nazionali e gli investimenti lordi hanno registrato una decisa flessione, anche se meno accentuata rispetto a quella rilevata nel 2012; ugualmente in caduta anche le importazioni che hanno risentito della debolezza della domanda interna, mentre le esportazioni di beni e servizi hanno beneficiato della moderata ripresa internazionale e del deprezzamento del cambio.

Il rallentamento dell'economia appare geograficamente piuttosto diversificato, con una riduzione decisamente meno marcata rispetto a quella media nazionale nel Nord-ovest (-0,6%), poco meno intensa nel Nord-est (-1,5%), in linea con il dato nazionale nel Centro (-1,8%) e molto più accentuata nel Mezzogiorno (-4,0%). In tale contesto, il Trentino si colloca in una posizione abbastanza simile all'area territoriale di appartenenza facendo segnare una flessione del PIL dell'1,3%.

FIG. 1 DINAMICA DEL PIL A CONFRONTO NELLE PRINCIPALI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE (ANNO 2013)



La flessione del PIL locale è la risultanza di dinamiche ancora negative dei consumi interni, della domanda di beni e servizi proveniente dalle altre regioni e degli investimenti (Tav. 1).

TAV.1 CONTO RISORSE E IMPIEGHI DELLA PROVINCIA DI TRENTO – ANNO 2013

(variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

	Variazioni 2012-2013	
	Nominali	In volume
Prodotto interno lordo	-0,1	-1,3
Importazioni interregionali	-0,7	-0,8
Importazioni estere	-1,0	-1,3
Totale risorse	-0,4	-1,2
Consumi finali interni	-0,2	-1,5
- consumi interni dei residenti	-0,9	-2,3
- consumi interni dei non residenti	1,7	0,4
Consumi della P.A. e delle ISP	-0,4	-0,3
Investimenti fissi lordi	-2,6	-3,7
- investimenti in costruzioni	-4,5	-5,4
- altri investimenti	-1,3	-2,6
Variazione delle scorte ^(*)	-	-
Esportazioni interregionali	0,1	-0,5
Esportazioni estere	0,9	0,7
Totale impieghi	-0,4	-1,2

^(*) La variazione dell'aggregato non viene indicata per la scarsa significatività dei valori assunti.

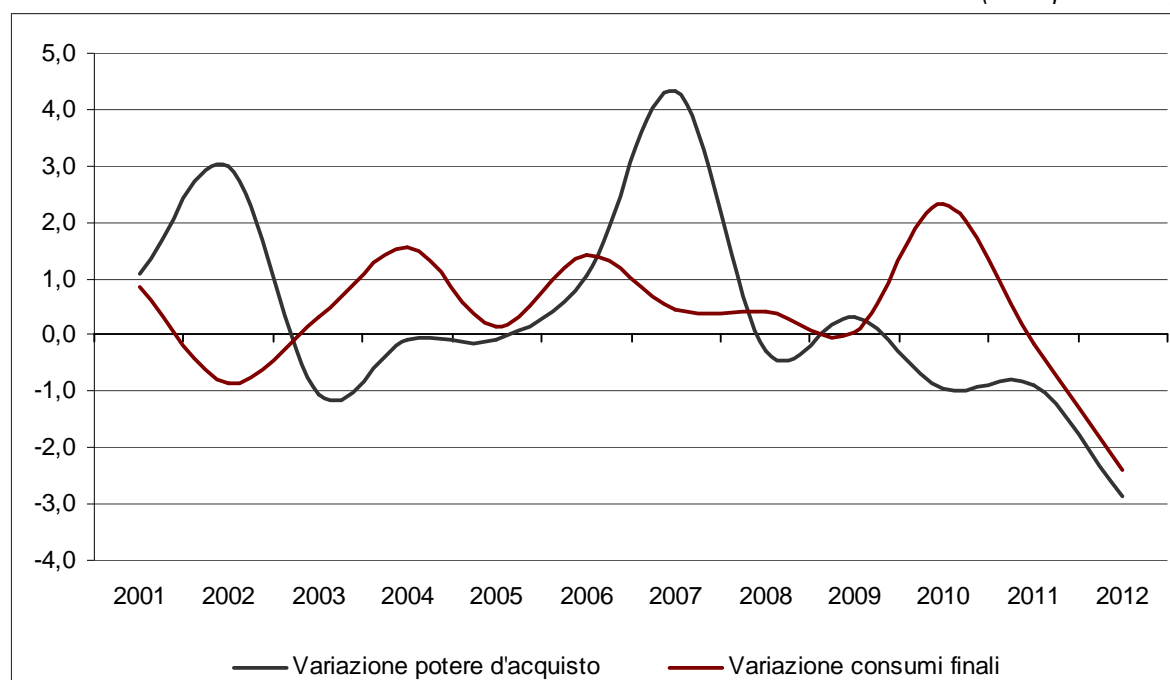
Il calo della spesa delle famiglie è derivato in parte, come già osservato per l'Italia, dalla contrazione del potere d'acquisto conseguente alla riduzione del reddito disponibile delle famiglie consumatrici. In Trentino, il calo registrato nei consumi per le famiglie residenti è risultato intorno al 2,3%, mentre ha tenuto la domanda turistica proveniente dai turisti (+0,4%) che contribuisce a contenere la perdita grazie al positivo andamento della movimentazione turistica.

Per limitare l'impatto sui consumi determinato dalla caduta del reddito, per una lunga fase della crisi anche le famiglie trentine hanno talvolta reagito comprimendo il risparmio: in specie negli ultimi anni, i tassi di variazione della spesa per consumi finali in termini reali, pur negativi, sono infatti risultati sistematicamente superiori a quelli registrati per il potere d'acquisto¹ (Fig. 2). Questa tendenza a livello nazionale sembra essersi invertita a partire dalla metà del 2012, con una risalita della propensione al risparmio e, sulla base delle prime stime condotte con lo scenario previsionale, tale dinamica sembra confermata anche a livello provinciale.

¹ I dati ufficiali sul reddito disponibile a livello territoriale sono disponibili fino al 2012.

FIG.2 DINAMICA DEL POTERE D'ACQUISTO E DEI CONSUMI FINALI DELLE FAMIGLIE TARENTINE (ANNI 2001-2012)

(valori percentuali)



Sul fronte della domanda pubblica, il deterioramento delle condizioni di finanza pubblica, che ha comportato l'adozione di politiche di risanamento dei conti pubblici con effetti recessivi per l'economia, si è riflesso anche in Trentino con la necessità di impostare politiche finanziarie improntate alla prudenza. Si assiste, infatti, ad una contrazione della spesa della Pubblica Amministrazione che registra in provincia un -0,3%.

La caduta della domanda interna non è da imputare solo alla debolezza dei consumi, ma si estende anche alla componente degli investimenti. Per il terzo anno consecutivo, l'incertezza e le condizioni di scarsa liquidità hanno condizionato i programmi di spesa a medio termine delle imprese, comportando una marcata contrazione degli investimenti, in particolare dei beni capitali (macchine, attrezzature, impianti, ecc...).

Sul fronte della domanda esterna, il commercio internazionale conferma il proprio contributo alla crescita economica (+0,7%), pur ridimensionandone di molto il proprio apporto. Viceversa, la domanda di beni e servizi proveniente dalle altre regioni d'Italia risulta nuovamente in contrazione (-0,5%), complice la complessa crisi che caratterizza il sistema produttivo italiano. La difficile situazione congiunturale ha impattato notevolmente anche sulla domanda interna provinciale: le importazioni dall'estero si sono ridotte dell'1,3%, mentre gli acquisti interregionali

risultano diminuiti in misura leggermente più contenuta, intorno allo 0,8%. Ciò si traduce in un miglioramento del disavanzo commerciale, avvenuto in presenza di una dinamica sostanzialmente stazionaria dell'export.

La consueta analisi delle determinanti della decrescita del PIL per le singole voci del Conto Risorse ed Impieghi (Tav. 2) conferma quanto visto in termini di tassi di crescita reali e mostra come elemento informativo ulteriore il peso effettivo di ogni componente sul risultato finale. La flessione del PIL è data parimenti dalla caduta dei consumi delle famiglie e degli investimenti, che pesano rispettivamente 1 punto e 0,9 punti percentuali. La crescita, seppur debole, dei consumi dei turisti, praticamente viene annullata dal calo della domanda pubblica. Sul fronte del commercio estero ed interregionale, l'unico impulso positivo deriva dalla domanda estera (+0,1 punti percentuali), che accompagnata dal forte rallentamento delle importazioni dovuto alla caduta dei livelli produttivi, ha contribuito a compensare la flessione nella formazione delle risorse di 0,6 punti percentuali. La domanda di beni e servizi proveniente dalle altre regioni gioca, infine, un ruolo negativo, contribuendo alla caduta del PIL per 0,2 punti percentuali.

TAV. 2 CONTRIBUTO ALLA MANCATA CRESCITA DEL PIL DELLA PROVINCIA DI TRENTO – ANNO 2013^(**)

	Punti percentuali
Importazioni interregionali	-0,4
Importazioni estere	-0,2
Consumi finali interni	-1,0
- consumi interni dei residenti	-1,1
- consumi interni dei non residenti	0,1
Consumi della P.A. e delle ISP	-0,1
Investimenti fissi lordi	-0,9
- investimenti in costruzioni	-0,5
- altri investimenti	-0,4
Variazione delle scorte	0,0
Esportazioni interregionali	-0,2
Esportazioni estere	0,1

^(**) La stima del contributo alla crescita è costruita ponderando le dinamiche reali di ogni aggregato del conto risorse e impieghi con il peso che le poste assumono in termini nominali nell'anno precedente a quello di stima.

L'andamento del valore aggiunto settoriale

La nuova fase recessiva ha coinvolto quasi tutti i principali settori produttivi, provocando una caduta abbastanza generalizzata del valore aggiunto (Tav. 3). Il risultato economico peggiore lo fa segnare ancora una volta il comparto delle costruzioni (-5,8%), ma segni negativi si riscontrano nell'industria in senso stretto (-3%) e anche nei servizi (-1%). Questi ultimi subiscono una battuta d'arresto piuttosto pesante, visto il peso relativo che assumono sul complesso del sistema economico provinciale, solo in parte compensato dalla crescita del valore aggiunto del comparto pubblico (+0,8%). Segno positivo proviene infine dall'agricoltura che chiude il 2013 in forte crescita, sia a valori correnti (+12,9%), che in volume (+5%).

TAV. 3 VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE DELLA PROVINCIA DI TRENTO – ANNO 2013

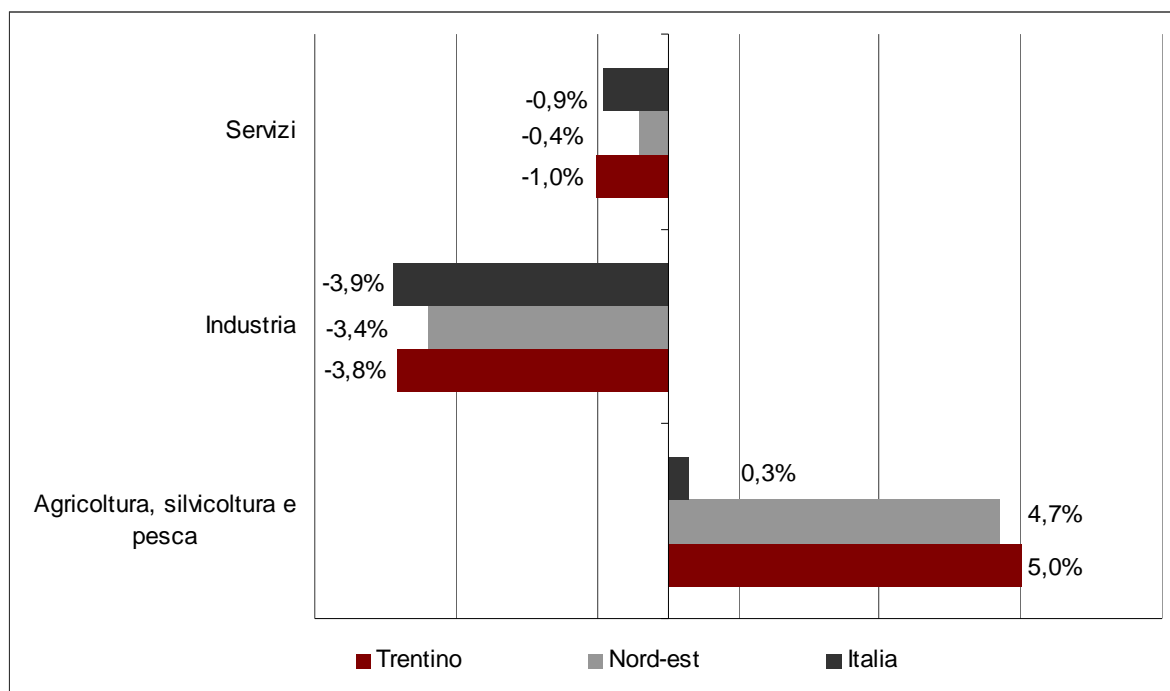
(variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

	Variazioni 2012-2013	
	Nominali	In volume
Agricoltura, silvicoltura e pesca	12,9	5,0
Industria	-2,1	-3,8
- <i>Industria in senso stretto</i>	-0,6	-3,0
- <i>Costruzioni</i>	-5,4	-5,8
Servizi	-0,3	-1,0
- <i>Servizi market</i>	-0,4	-1,7
- <i>Servizi non market</i>	-0,1	0,8
Totale valore aggiunto	0,0	-1,2

Come osservato in precedenza, la caduta del valore aggiunto ha colpito in modo abbastanza generalizzato non solo tutti i settori produttivi, ma anche le diverse aree territoriali del Paese (Fig. 3). A livello provinciale l'attività industriale è risultata in flessione (-3,8%), producendo una caduta in termini reali del valore aggiunto simile a quella registrata in Italia (-3,9%), mentre leggermente superiore è il dato rilevato per il Nord-est (-3,4%). La ricchezza prodotta dal complesso dei servizi si contrae ulteriormente (-1%), anche in questo caso con la stessa intensità di quanto avviene in Italia (-0,9%) e molto più marcatamente del calo registrato nell'economia del Nord-est (-0,4%).

Segni positivi provengono invece dall'agricoltura che, in provincia, ha un peso relativamente più significativo in termini di valore aggiunto rispetto alle altre aree considerate. Il comparto fa segnare un consistente aumento delle produzioni che si accompagnano ad una dinamica verso l'alto del livello dei prezzi al conferimento.

FIG.3 VARIAZIONI PERCENTUALI DEL VALORE AGGIUNTO MACRO SETTORIALE A CONFRONTO – ANNO 2013



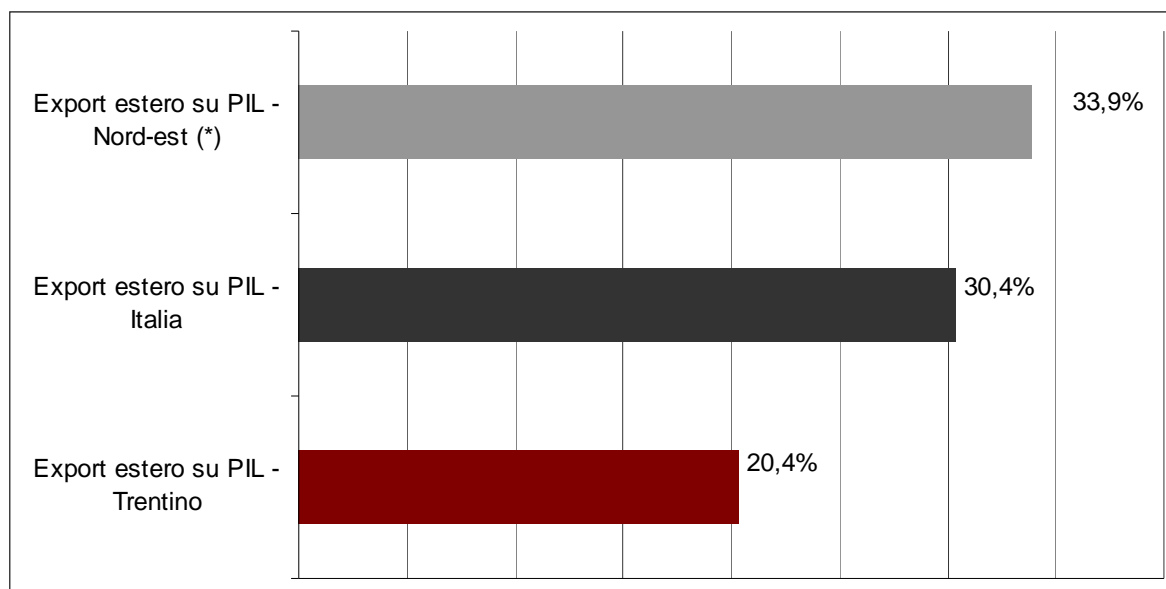
Il commercio estero ed interregionale di beni e servizi

Le esportazioni verso l'estero, pur rallentando in modo consistente rispetto allo scorso anno, sono state una delle poche componenti che nel 2013 hanno in parte contrastato la flessione del PIL. In calo sono risultate invece le esportazioni verso le altre regioni italiane a causa della debolezza della domanda interna. Il bilancio finale complessivo è comunque molto debole (-0,03%). Sul fronte dell'import, la flessione dei livelli produttivi ha trascinato con sé il calo della domanda estera ed interregionale di beni e servizi (-0,95%), domanda che essendo calata in modo più consistente dell'export, ha finito per generare un miglioramento del saldo commerciale del 4% circa.

Nel corso del 2013 il livello d'internazionalizzazione dell'economia provinciale misurato dal rapporto esportazioni/PIL è lievemente aumentato passando dal 20,2%

al 20,4% per effetto dell'aumento dei livelli di export e la contemporanea caduta del prodotto interno lordo (Fig. 4).

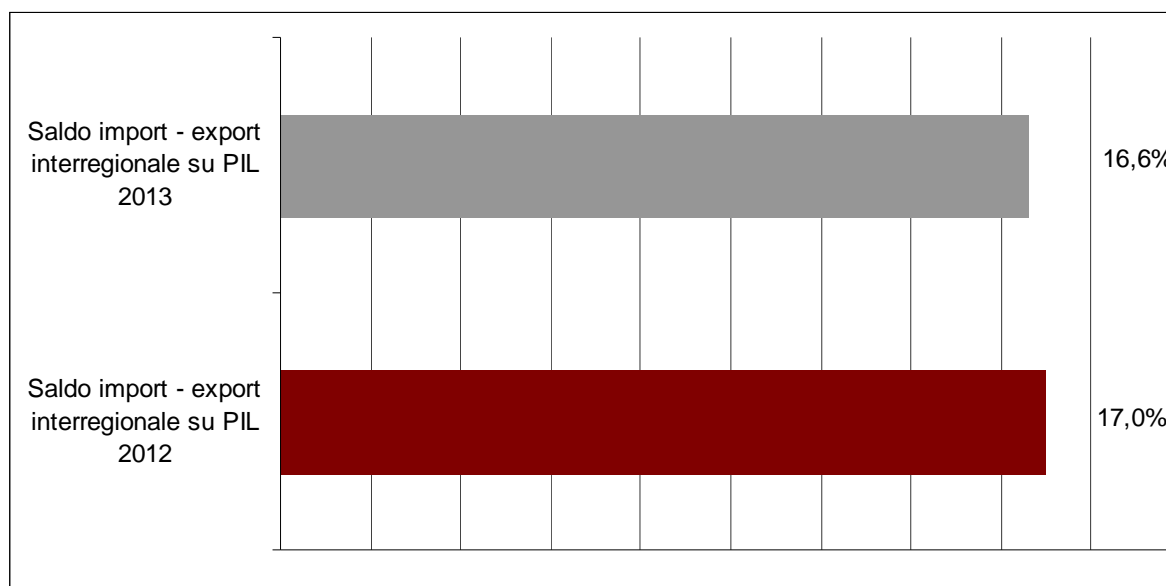
FIG.4 LIVELLO D'INTERNAZIONALIZZAZIONE: UN CONFRONTO TRENTO, ITALIA E NORD-EST – ANNO 2013



(*) L'indicatore per il Nord-est fa riferimento ai dati dello scenario di maggio 2014 dell'Istituto Prometeia.

In lieve calo invece tra il 2012 e il 2013 il livello del saldo import – export interregionale sul PIL. Il rapporto si colloca ora al 16,6%, per l'effetto combinato del calo del numeratore del 2,2% circa e della contestuale flessione del PIL nominale dello 0,1%.

FIG.5 SALDO DEL COMMERCIO INTERREGIONALE SUL PIL – ANNI 2012 E 2013



Il Prodotto interno lordo in livello

Sulla base delle considerazioni sin qui fatte, pare opportuno presentare la nuova serie storica del PIL provinciale ricostruita dal dato provvisorio diffuso da Istat fino al 2011². Applicando rispettivamente la variazione nominale e reale del PIL ottenuta dal processo di costruzione delle stime anticipate al dato provvisorio prodotto da Istat per l'anno 2011, è possibile calcolare un dato in livello del PIL che diviene indispensabile per la costruzione di particolari rapporti caratteristici, quali la pressione fiscale, il livello d'indebitamento o la ricchezza pro-capite.

TAV. 4 PRODOTTO INTERNO LORDO PROVINCIALE – SERIE 2007–2013^(*)

Anni	PIL a prezzi correnti	PIL a prezzi concatenati
2007	15.717,08	15.058,25
2008	15.976,45	14.878,69
2009	15.697,75	14.308,74
2010	16.087,37	14.631,52
2011	16.404,58	14.621,26
2012	16.343,35	14.284,39
2013	16.323,64	14.094,92

^(*) Fonte: Anni 2007 – 2011 Istat – Conti territoriali; anni 2012 e 2013 stime anticipate Servizio Statistica PAT

² Si ricorda che l'ultimo dato definitivo dell'Istat fa riferimento all'anno 2010.

Glossario

Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato (PIL): risultato finale dell'attività produttiva delle unità residenti. È pari alla somma dei valori aggiunti ai prezzi del produttore delle branche, aumentata dell'IVA e delle imposte indirette sulle importazioni.

Valore aggiunto ai prezzi base: differenza tra produzione totale valutata ai prezzi base e consumi intermedi di beni e servizi utilizzati nel processo produttivo.

Reddito lordo disponibile delle famiglie consumatrici: rappresenta l'ammontare di risorse correnti destinato agli impieghi finali (consumo e risparmio).

Potere d'acquisto delle famiglie consumatrici: reddito lordo disponibile delle famiglie in termini reali, ottenuto utilizzando il deflatore della spesa per consumi finali delle famiglie espressa in valori concatenati con anno di riferimento 2005.

Famiglie consumatrici: comprende gli individui o i gruppi di individui la cui funzione principale consiste nel consumare e che producono beni e servizi non finanziari esclusivamente per proprio uso finale.

Risparmio lordo: misura la parte del reddito disponibile lordo non impiegata per i consumi finali.